



ra qualcun altro". Si riferiva a Hitler».

«Che ne sapeva Canaris della Patagonia?»

«Nel 1914 aveva combattuto nella battaglia delle Falkland contro la Royal Navy britannica. Catturato dagli inglesi, era riuscito a evadere da un campo di prigionia in Cile e aveva attraversato a piedi le Ande, raggiungendo l'Argentina, da dove s'imbarcò per tornare in Germania. Fu durante quella fuga che s'imbatté nell'Estancia San Ramon, di proprietà del barone tedesco Ludwig von Bülow. E decise che poteva diventare il covo ideale in cui sparire dal mondo».

Lei l'ha visitata.

«Sì, spacciandomi per un agente immobiliare. È un'oasi solitaria, ancora gestita da una fondazione svizzero-tedesca con gli stessi criteri autarchici degli anni Venti, quando Christian Lahuens ne fece una fiorente azienda per la produzione di lana, pellami, frutta, legname, cereali e tannino».

Erich Priebke sapeva che il Führer aveva trovato rifugio a una quarantina di chilometri da San Carlos de Bariloche?

«Secondo me, no. E neppure Adolf Eichmann lo sapeva. Ogni criminale nazista poteva contare su coperture a compartimenti stagni. Il figlio di Priebke mi ha raccontato d'aver lavorato alla Mercedes Benz di Buenos Aires, dove aveva come capo proprio Eichmann. Ma lui scoprì la sua vera identità solo dopo che gli agenti del Mossad rapirono l'ex comandante delle Ss, trasferendolo in Israele, dove fu processato e impiccato. Senz'altro erano a conoscenza della presenza di Hitler a Bariloche e altri due criminali nazisti fuggiti dal bunker berlinese e cioè Heinrich Müller, comandante della Gestapo, e Martin Bormann, segretario personale del Führer, il quale, stando a un

rapporto della Cia, era diventato fin dal 1943 una spia del Kgb sovietico».

«Addirittura».

«Ha mai sentito parlare dell'Operazione James Bond?»

Vagamente.

«Fu un commando dell'intelligence navale britannica agli ordini di Ian Fleming, che nel 1952 diventerà famoso come autore dei romanzi dell'agente 007, a trarre in salvo Bormann dalle macerie fumanti di Berlino. L'operazione venne alla luce solo nel 1996 e finora nessuna autorità del Regno Unito l'ha mai smentita. Bormann sarebbe stato protetto in quanto detentore dei conti bancari cifrati dellevittime del nazismo in Europa nonché delle informazioni sull'avanzatissima tecnologia missilistica del Terzo Reich. I rapporti di Cia e Fbi in mio possesso dimostrano che John Edgar Hoover, il potente capo del Federal Bureau of Investigation, sguinzagliò i suoi agenti in Sudamerica perché non aveva creduto alla farsa del suicidio di Hitler e del falò wagneriano della salma nel cortile della Cancelleria». (Mi mostra un'informatica dell'Fbi, datata 21 settembre 1945, che parla dell'aiuto fornito

da funzionari argentini a Hitler, sbarcato da un sottomarino e nascosto ai piedi delle Ande). «In una nota "secret classification" della Cia, inviata dalla Colombia il 3 ottobre 1955, un agente scriveva: "Adolph Hitler is still alive", è ancora vivo».

Hitler arrivò fin laggiù in aereo?

«No. E posso dirlo perché il mio amico Burnside è figlio di uno degli ufficiali piloti inglobati nella Luftwaffe che dal 28 al 30 aprile 1945 assicurarono un corridoio aereo libero fra Berlino e la Danimarca per la fuga di Hitler. Il 28 aprile 1945 non vi fu alcun matrimonio nel bunker tra Adolf ed

Eva, bensì la partenza su un Junkers Ju 52, oppure un Arado 234 B, dalla pista di Hohenzollerndamm, con atterraggio nella German imperial Zeppelin base di Tonder, in territorio danese. Da quel punto in avanti si fanno due ipotesi: la partenza in sommergibile verso il Sudamerica oppure un volo verso Reus, base militare spagnola nei pressi di Barcellona, e poi da Reus alla volta delle Isole Canarie, con sosta a Morón de la Frontera, vicino a Siviglia, per rifornirsi di carburante. È il 29 aprile 1945. Con Hitler vi sono la sua amante e il cognato Hermann Fegelein, che aveva sposato Gretl Braun, sorella di Eva, sebbene la storiografia ufficiale lo dia per fucilato su ordine del Führer. E persino la fedele cagna Blondi. All'arrivo nella base nazista di Villa Winter, a Fuerteventura, vi era ad attenderli un U-boot per il trasferimento in Patagonia. Il sommergibile, anzi l'elettrosommergibile, su cui si sarebbe imbarcato Hitler apparteneva alla classe XXI, dotato di attrezzature straordinarie. La presenza in Sudamerica di almeno tre sommergibili tedeschi è avvalorata dal fatto che il 10 luglio 1945 un sommergibile U-530 si consegnò in una base navale di Mar del Plata».

Ma quali prove ha per supportare questa rocambolesca ricostruzione?

«Le mie fonti sono varie. Tra esse vi è Jeff Kristensen, alias capitano Manuel Monasterio, che cita Heinrich Beth, alias Pablo Glocknick, alias Juan Paulovsky, un ufficiale dell'intelligence tedesca di stanza in Argentina sin dal 1939, il quale insieme col medico personale del Führer, il dottor Otto Lehmann, fu accanto al dittatore fino all'ultimo. Secondo Beth, Hitler sarebbe morto alle ore 15 del 13 febbraio 1962 in una località imprecisata della Patagonia argentina. Era entrato in coma tre ore prima. Burnside non è di questo avviso. A Bariloche ho interrogato anche Abel Basti, giornalista-investigativo, il quale mi ha confermato che nel 1945, tra luglio e agosto, Hitler, accompagnato da non più di sette persone, inclusa Eva Braun, giunse a bordo di un sommergibile tedesco, scortato da altri due, nella baia di Caleta de Los Loros. Infine Burnside mi ha rivelato che a Buenos Aires riuscì ad avvicinare il portavoce di Goebbels nel periodo d'oro del Terzo Reich, Wilfried von Owen, deceduto nella capitale argentina a 96 anni, nel 2008, il quale gli confermò l'approdo in Argentina di cinque sommergibili tedeschi dopo la fine della guerra».

Del matrimonio di Hitler che si sa?

«Hitler ed Eva Braun si sarebbero sposati con rito cattolico nella cappella del

l'Estancia San Ramon dopo l'agosto del 1945. Il matrimonio nel bunker di Berlino, avvenuto il 29 aprile 1945, avrebbe invece riguardato i sosia di Hitler e della Braun: Gustav Weber, una delle due controfigure delle quali il dittatore disponeva, e una donna sconosciuta».

Il Führer ebbe figli?

«Il primo fu Helmut, nato nel 1935, ufficialmente da Joseph Goebbels e Magda Riettschel, moglie del ministro della Propaganda nazista. In realtà Helmut sarebbe stato il frutto di un tradimento coniugale consumato da Magda con Hitler durante una vacanza sul Baltico.

Prima di suicidarsi, i coniugi Goebbels lo avvelenarono insieme con le sorelline Helga, 12 anni, Hilde, 11, Holde, 8, Hedde, 6, e Heidi, 4. Poi ci sarebbe Gisela Hoser, o Heuser, nata nel 1937 dall'atleta tedesca Ottilie Fleischer, detta Tilly; Hitler mise incinta la Fleischer dopo le Olimpiadi berlinesi del 1936. La fonte di questa notizia è Beth. Il dittatore avrebbe avuto anche una seconda figlia, Ursula, detta Uschi, nata ufficialmente a Capodanno del 1939 in Italia, a Sanremo, da Eva Braun. La gravidanza fu occultata perché Hitler riteneva che il suo ascendente sul popolo tedesco sarebbe scemato qualora non si fosse mostrato totalmente dedito ai destini della Germania. Uschi arrivò all'Estancia San Ramon nel settembre 1945, proveniente dalla Spagna, via Buenos Aires, tramite Hermann Fegelein. Una terza figlia di Hitler e della Braun sarebbe nata morta nel 1943. August Schullten, ginecologo di Monaco di Baviera che aveva seguito la gravidanza, per in un incidente d'auto quello stesso anno. Nel marzo 1945 l'amante di Hitler concepì un altro figlio. Era già incinta durante la fuga verso la Patagonia. Burnside mi ha confer-

mato che in Argentina sarebbero vissute due figlie di Hitler. Una di loro durante gli anni della dittatura del generale Jorge Videla si presentò al consolato tedesco di Buenos Aires per chiedere d'essere aiutata a espatriare in Sudafrica. Al funzionario che le aveva spiegato di non poter fare nulla per lei, disse: "Ma io sono la figlia di Hitler"».

Eva Braun che fine fece?

«Dalla fine degli anni Sessanta se ne perdono le tracce».

Perché i suoi studi si sono concentrati proprio sulla figura del Führer?

«Perché la ritengo centrale nella geopolitica mondiale. La Germania aveva una visione di grande respiro, basta visitare Berlino per rendersene conto. Il lascito peggiore della Resistenza è stato quello d'aver irrimediabilmente condannato l'Italia a una dimensione provinciale della storia. Siamo ancora fermi alle categorie fascismo e antifascismo, mentre nella seconda guerra mondiale erano in gioco interessi che travalicavano l'aspetto ideologico. Crediamo che la Gran Bretagna sia intervenuta nel conflitto per difendere la libertà all'Europa, senza rendersi conto che per tre secoli l'unica preoccupazione del Regno Unito è stata la salvaguardia delle rotte marittime verso le colonie da cui importava le merci che venivano rivendute al mondo intero a prezzi quadruplicati».

Ma lei è un nostalgico?

«No. Destra e sinistra dal mio punto di vista non hanno alcun significato, le considero categorie vuote. Per me il fascismo fu un fenomeno di sinistra, totalitario, un'eresia comunista. L'unico Pci che abbiamo avuto in Italia è stato il Partito fascista repubblicano durante la Rsi. Vedo un filo rosso che lega il giacobinismo della rivoluzione francese sia al comunismo che al fascismo e al nazionalismo».

Allora come si definirebbe?

«Uno studioso solitario chiuso nella sua utopia incommunicabile. Dal greco *ou tópos*, non luogo. Quindi uno storico fuori luogo».

Da dove parte uno storico?

«Dai documenti. Che però, da soli, non parlano mai. Bisogna essere capaci di farli parlare. E dalle testimonianze orali. Io sono andato a cercarle a spese mie. La rivoluzione culturale in Italia comincerà quando i professori universitari apriranno una partita Iva per rilasciare le fatture e i loro studiosi se li pubblicheranno e si venderanno e così, online o su carta, come faccio io. Purtroppo la civiltà dell'immagine ha affossato la ricerca delle fonti: tu puoi scrivere chilometri di fatti, come accadde durante la prima guerra del Golfo,



IL PORTAVOCE DI GOEBBELS

È morto nel 2008. Ha confermato l'approdo in Sudamerica di cinque U-boot tedeschi a guerra già finita



Ottilie Fleischer. Diede a Hitler una figlia?

LA CONFESSIONE DI VALIANI

Mi rivelò: «La morte di Mussolini è un segreto, gli inglesi suonarono la musica e il Pci andò a tempo»

poi arrivò il filmato di un cormorano incantato di petrolio e li spazza via in un baleno. La Tv è una gomma: cancella tutto. Stimola l'emotività, non la razionalità».

Ma che importanza ha stabilire se Hitler si suicidò oppure no? A quest'ora è comunque morto.

«Non saprei. Però attesterebbe ciò che è sotto gli occhi di tutti, credo: sulla seconda guerra mondiale, più andiamo avanti e meno ne sappiamo».

(596. Continua)